Patriottismo,
nazionalismo
e razzismo
stanno fra loro
come la salute,
la nevrosi e la pazzia

Umberto Saba

Le passioni collettive
sono mosse da esigenze
d'interessi
che si travestono
di miti razziali e nazionali

Cesare Pavese

Il razzismo
è un modo di delegare
ad altri
il disgusto
che abbiamo
di noi stessi

Robert Sabatier

Impariamo
a stare assieme:
siamo sempre
lo straniero
di qualcun altro

Tahar Ben Jelloun

Prima, ai negri, si fanno
lustrare le scarpe:
poi si dice loro
che sono buoni
solo a lustrare le scarpe

George B. Shaw

Gli uomini sono eguali;
non la nascita,
ma la virtù
fa la differenza

Voltaire

continua→

Il gigante John Henry

Era nero? Era bianco? Lo spaccapietre-mito di Colson Whitehead spacca pure i confini delle identità. Giocando sulle nostre paure

di **Colson Whitehead**

Nel 1890 la gente da queste parti cantava spesso la canzone di John Henry, uno spaccapietre. Io lavoravo in un ristorante di pesce per conto della Fenerstein & Company qui a Norfolk, in Virginia, e adesso ho sessantasei anni e lavoro ancora per loro.

John Henry era un operaio delle ferrovie, famoso all'epoca dell'inizio della costruzione della linea Chesapeake & Ohio. Lavorò anche nel prolungamento della Norfolk & Western. Fu intorno al 1872 che lavorò in questo tratto. Non erano ancora i tempi delle trivelle a vapore e lo scavo veniva fatto da due uomini molto robusti, i quali erano specializzati nello spaccare le pietre. Si mettevano ai due lati della punta d'acciaio e ci battevano sopra, e mentre picchiavano sull'acciaio cantavano una canzone improvvisando le parole. John Henry era lo spaccapietre più famoso che avesse mai lavorato nel sud del West Virginia. Era un magnifico esemplare della specie umana, dicono che fosse alto un metro e ottantacinque e pesasse cento chili o poco più, era dritto come un fuso ed era uno degli uomini più belli di tutto il paese — e, stando a quanto riferitomi, era nero come un tizzone dell'inferno.

Ogni volta che si teneva un'esibizione per il pubblico lungo la linea della trivellazione, John Henry veniva messo al lavoro, e si dice che riuscisse a spaccare più roccia lui da solo di qualunque coppia di operai dell'epoca. Era un gran giocatore d'azzardo ed era famigerato in tutto il paese per la sua fortuna al gioco. Per le donne di colore di tutto lo stato era "il migliore di tutti i tempi", ed era ammirato e amato da tutte le donne negre fra le linee ferroviarie del sud del West Virginia e la Chesapeake & Ohio. Inoltre, era in grado di bere whisky, stare sveglio per una notte intera. Era un uomo di buon cuore, molto forte, dai modi gentili, ma al tempo stesso un biscazziere, un libertino, un beone e un indomito lottatore.

Mi chiamo Harvey Hicks e abito a Evington, in Virginia. Scrivo in merito al Vostro annuncio sul Chicago Defender. John Henry era un bianco a quanto dicono. Quando all'epoca spaccava le pietre nella Galleria della Grancurva era un carcerato, e diceva di poter battere la trivella a vapore. Gli risposero che se ce l'avesse fatta l'avrebbero liberato. Si dice che riuscì a battere la trivella di due minuti e mezzo, poi cadde morto. Lavorava con una mazza in ciascuna mano, da quattro chili.

Faccio il manovratore (o il "guidatore") sulle scavatrici a vapore ed è una vita che sento i trivellatori cantare "John Henry" e ci sono un sacco di versi che non ho mai sentito, perché succedeva che ogni nuovo "negro" che veniva messo a trivellare ci aggiungeva un verso nuovo.

Non ho mai conosciuto John Henry di persona, ma ho parlato con molti vecchi operai che l'hanno conosciuto. Lavorava sulla linea Chesapeake & Ohio per la Langhorn & Langhorn e nella Galleria della Grande Curva riuscì a trivellare due metri e settanta centimetri di roccia più svelto della trivella a vapore. Qualche tempo dopo fu impiccato a Welch, in Virginia, per aver ucciso un uomo. Dopo aver "passato al setaccio" le informazioni che ho, credo di poterle assicurare che quanto sopra è esatto.

Ho sentito tre versioni della canzone, nella stessa zona del paese, ossia in West Virginia, Virginia, Kentucky, Tennessee e North Carolina, raramente altrove, se non per bocca di qualcuno che proveniva da uno di questi stati. Ho lavorato in tutto il Sud-Sudovest, e ho sentito la canzone di John Henry da quando ho memoria, ed è la prima canzone che ricordo di aver sentito.

John Henry era nativo di Holly Springs, nel Mississippi, e nel 1880 fu mandato a lavorare nella Galleria del Monte Curzee, in Alabama, per conto della compagnia ferroviaria Alabama Great Southern. Mi hanno detto che è vero che ha battuto la trivella a vapore, ma che non è morto quel giorno. È rimasto ucciso qualche tempo dopo in un crollo nella galleria. Essendo nato e cresciuto nello stato del Tennessee, e dunque piuttosto a stretto contatto con la popolazione negra del luogo, si dà il caso che abbia sentito queste canzoni praticamente per tutta la vita, finché sei anni fa non ho lasciato quella zona del paese.

Mi è stato riferito che John Henry era un personaggio realmente esistito, un negro il cui mestiere era spaccare le pietre durante la costruzione di una galleria su una delle linee ferroviarie del Sud. La ballata appartiene di diritto agli operai delle ferrovie. John Henry era un operaio delle ferrovie. Appartiene agli uomini col piccone e la pala. Ai carrettieri. Agli spaccapietre, agli uomini dei cantieri delle ferrovie. Viene cantata dai manovali negri in tutto il paese, e nessuno la sa cantare come loro, perché nessuno venera la memoria di John Henry quanto loro. ⊠

L'autore
Colson Whitehead

Nato a New York nel 1969, ha esordito nel 1999 con il romanzo *L'intuizionista* (Mondadori). Nel 2017 ha vinto il premio Pulitzer per la narrativa con *La ferrovia sotterranea* edito da Sur. La casa editrice ora riedita *John Henry Festival* (580 pagine, 20 euro) di cui pubblichiamo parte del prologo

© COLSON WHITEHEAD, 2001 / PUBBLICATO PER LA PRIMA VOLTA NEGLI USA DA DOUBLEDAY
© SUR, 2018 / TUTTI I DIRITTI RISERVATI
TRADUZIONE DI MARTINA TESTA

© RIPRODUZIONE RISERVATA